

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE¹

1.1 Introduzione

Con la settima edizione del Rapporto Istat sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) vengono diffuse 373 misure statistiche (di cui 342 uniche, cioè associate a un unico Goal), connesse a 139 indicatori dell'insieme proposto dall'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (UN-IAEG-SDGs) per il monitoraggio a livello globale degli avanzamenti dell'Agenda 2030 (Figura 1.1).

A partire dal suo varo, a dicembre del 2016, il Sistema Istat-SDGs è in continua evoluzione, sia con miglioramenti nella produzione delle misure all'interno del Sistema Statistico nazionale², sia con avanzamenti metodologici nell'ambito delle attività dell'UN-IAEG-SDGs. Rispetto al rilascio di dicembre 2023, in questa quattordicesima diffusione delle misure statistiche ne sono state aggiornate 217 e introdotte 7 nuove.

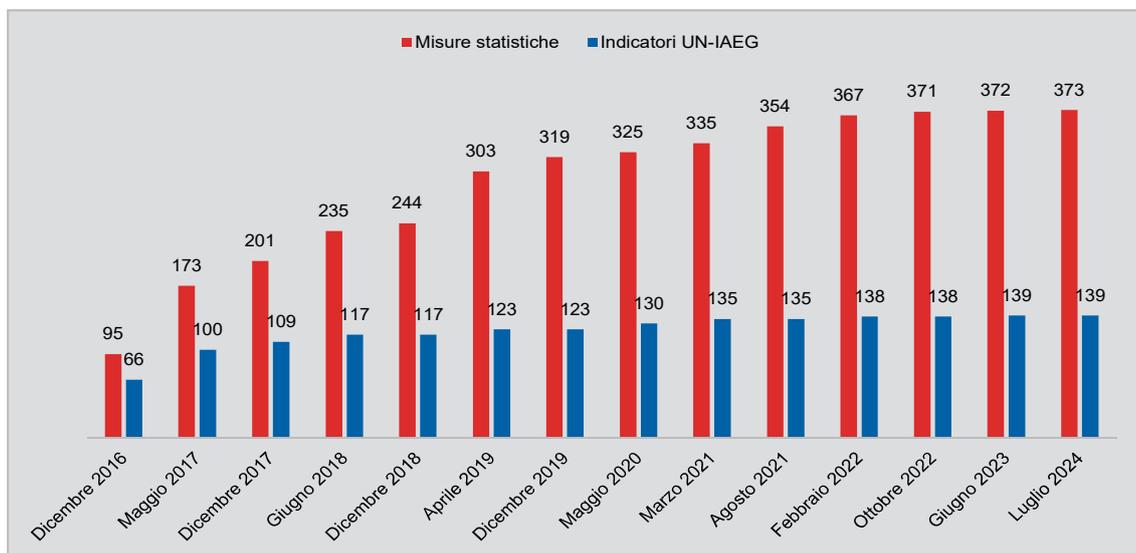
Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 26 giugno 2024.

¹ Questo Capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi, Lorenzo Di Biagio, Leopoldo Nascia e Paola Ungaro.

² Le misure statistiche nazionali per gli SDGs sono a cura di: Domenico Adamo, Marina Attili, Barbara Baldazzi, Ciro Baldi, Tiziana Baldoni, Alessandra Battisti, Eugenia Bellini, Donatella Berna, Elisa Berntsen, Danilo Birardi, Emanuela Bologna, Silvia Bruzzone, Alessandra Burgio, Claudia Busetti, Alessandra Capobianchi, Tania Cappadozzi, Raffaella Cascioli, Cinzia Castagnaro, Livia Celardo, Raffaella Chiocchini, Cinzia Conti, Luigi Costanzo, Stefania Cuicchio, Daniela De Francesco, Viviana De Giorgi, Elisabetta Del Bufalo, Clodia Delle Fratte, Valeria de Martino, Alessia D'Errico, Lorenzo Di Biagio, Claudia Di Priamo, Silvia Di Sante, Mascia Di Torrice, Gabriella Donatiello, Alessandro Faramondi, Aldo Femia, Angela Ferruzza, Luisa Frova, Flora Fullone, Lidia Gargiulo, Silvana Garozzo, Roberto Gismondi, Francesco Gosetti, Donatella Grassi, Laura Iannucci, Valentina Joffre, Antonino Laganà, Sandra Lalli, Francesca Lariccia, Marzia Loghi, Silvia Lombardi, Renato Magistro, Cecilia Manzi, Sandra Maresca, Valeria Mastrostefano, Maria Liviana Mattonetti, Manuela Michelini, Giulia Milan, Costantino Milanese, Alessandra Milani, Silvia Montecolle, Maria Giuseppina Muratore, Leopoldo Nascia, Alessandra Nurra, Sante Orsini, Claudio Paolantoni, Ilaria Piscitelli, Maria Elena Pontecorvo, Sabrina Prati, Gaetano Proto, Simona Ramberti, Chiara Rossi, Mariangela Sabato, Maria Teresa Santoro, Miria Savioli, Giovanni Seri, Silvia Simeoni, Sabrina Sini, Vincenzo Spinelli, Carmela Squarcio, Simona Staffieri, Ilaria Straccamore, Giovanna Tagliacozzo, Stefania Taralli, Stefano Tersigni, Alessandra Tinto, Azzurra Tivoli, Caterina Torelli, Francesco G. Truglia, Angelica Tudini, Franco Turetta, Paola Ungaro, Giusy Vetrella, Donatella Vignani, Alberto Violante, Laura Zannella, Silvia Zannoni.

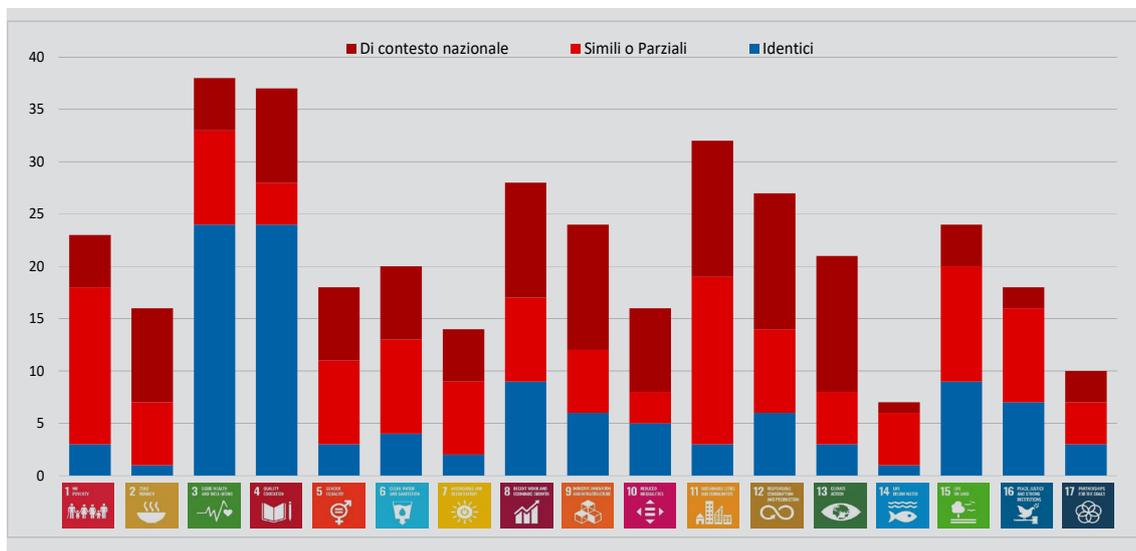
Le misure statistiche sono state elaborate attraverso le collaborazioni sviluppate sia nell'ambito del Sistema statistico nazionale (Sistan) sia con istituzioni esterne al Sistan. In particolare: ASviS, Banca d'Italia, Consob, CREA, Enea, FAO, GSE S.p.A., Inail, Invalsi, INGV, ISPRA, ISS, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e Ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità, Terna S.p.A.

Figura 1.1 - Misure statistiche Istat-SDGs e indicatori UN-IAEG-SDGs, per occasione di diffusione



Le misure identiche agli indicatori richiesti da UN-IAEG sono 113, quelle simili o parziali sono 133, quelle specifiche per il contesto nazionale sono 127, in proporzione variabile a seconda dei Goal (Figura 1.2).

Figura 1.2 - Misure statistiche Istat-SDGs, per tipologia



Per offrire al pubblico informazioni quanto più possibile dettagliate, continua il processo di sviluppo delle disaggregazioni delle misure statistiche in base a opportune variabili di classificazione (Figura 1.3), così come richiesto dalle Nazioni Unite.

Figura 1.3 - Misure statistiche Istat-SDGs, per disaggregazione disponibile secondo variabili di classificazione

Variabile di classificazione	Misure statistiche Istat-SDGs	Goal
Grado di urbanizzazione / Comune capoluogo / Tipologia comunale	76	
Regione	209	
Provincia	17	
Genere	125	
Classe di età	78	
Titolo di studio	25	
Cittadinanza / Nazionalità	58	
Presenza di disabilità	18	

Il quadro di insieme degli SDGs è trattato in maniera particolareggiata nel paragrafo 1.2, mentre il consueto approfondimento territoriale presentato nel paragrafo 1.3 è ulteriormente ampliato per considerare, sia l'evoluzione temporale delle regioni rispetto all'Agenda 2030, sia la loro convergenza o divergenza nel tempo. Il paragrafo 1.4 presenta una sintesi dei due aspetti. Nel paragrafo 1.5 viene proposta una prima esplorazione delle interconnessioni tra Goal, rintracciabili a partire dal sistema di misure Istat-SDGs per l'Italia. Nel paragrafo 1.6, infine, vengono presentati i principali risultati per ciascun Goal.

Le analisi illustrate in questo Capitolo sono accompagnate da quelle di dettaglio riferite ai singoli Goal nel Capitolo 2, arricchiti anche quest'anno, dopo la proficua esperienza delle passate edizioni, di approfondimenti a cura di studiosi e rappresentanti delle istituzioni che contribuiscono alla produzione dell'informazione statistica per la misurazione dello sviluppo sostenibile.

Il Capitolo 3 presenta un aggiornamento dei processi internazionali e nazionali dei sistemi informativi statistici dedicati agli SDGs, accanto ad analisi mirate all'approfondimento comparativo della posizione dell'Italia e dell'Ue27 rispetto agli indicatori del Green Deal europeo e relative alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

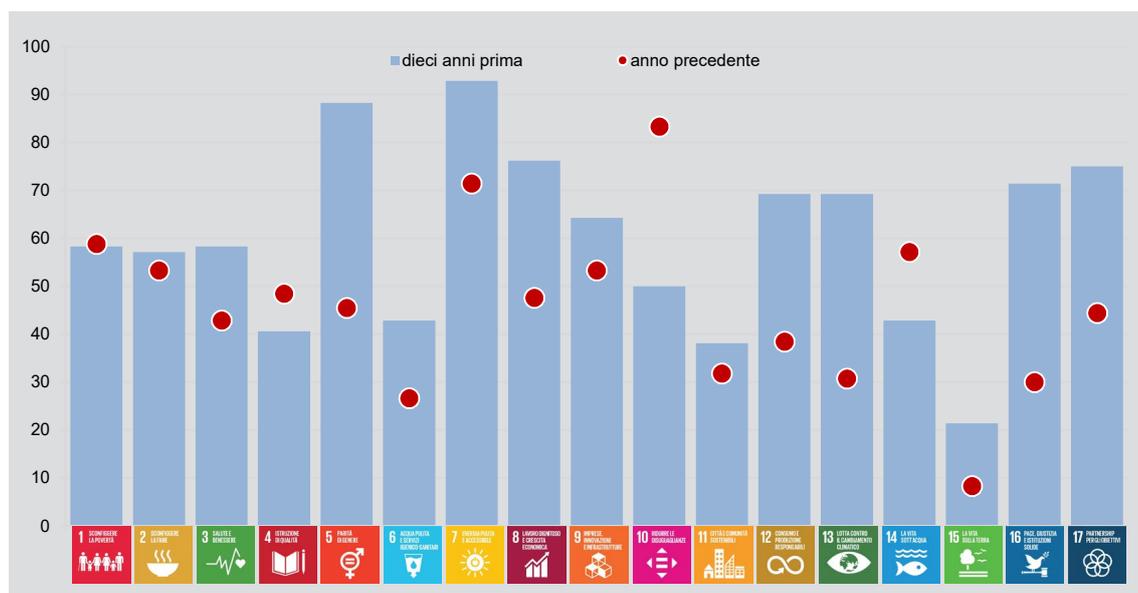
Il Rapporto è accompagnato da una infografica, da un cruscotto che permette una navigazione tra le misure statistiche e dai corrispondenti *file* di dati e metadati. Tutta la documentazione è disponibile *online* al sito <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/>.

1.2 I progressi degli SDGs

L'andamento nel tempo verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile è stato analizzato a partire dalle 260 misure statistiche per le quali ci sono sufficienti informazioni in serie storica. I valori riferiti all'ultimo anno disponibile (di norma il 2022 o il 2023) sono stati confrontati con l'anno precedente (breve periodo) e con dieci anni prima (lungo periodo), classificando le relative variazioni come in "miglioramento" (verde), "stabilità" (giallo) o "peggioramento" (rosso)³. Gli andamenti dettagliati sono stati riportati nelle tavole riassuntive del Capitolo 2, alla fine di ciascun Goal, mentre qui si propone una visione di sintesi dei progressi dell'intero insieme di misure statistiche Istat-SDGs.

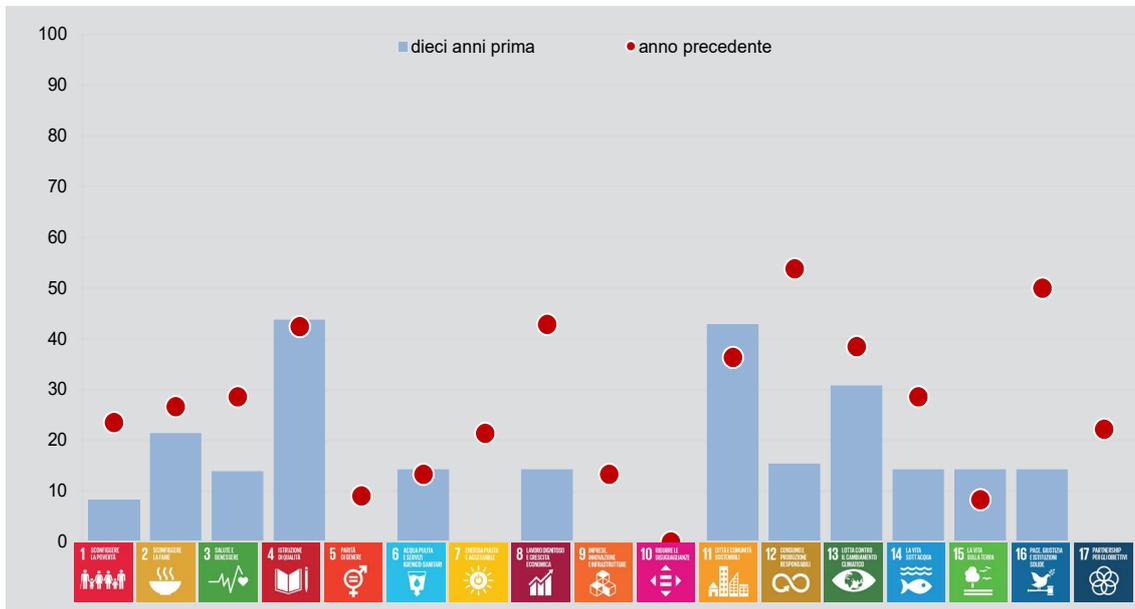
L'analisi del numero di misure in miglioramento e in peggioramento restituisce un quadro variegato, ma nel complesso positivo, soprattutto rispetto alle variazioni di lungo periodo, che vedono quasi il 60% delle misure in miglioramento (Figura 1.4) e solo meno di un quinto in peggioramento (Figura 1.5).

Figura 1.4 - Misure statistiche Istat-SDGs in miglioramento: ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente e rispetto ai 10 anni prima, per Goal (valori percentuali)



3 La rappresentazione sintetica delle tendenze misurate dagli indicatori viene realizzata attraverso il calcolo delle loro variazioni nel breve termine (di norma t su $t-1$) e nel lungo termine (di norma t su $t-10$). Le variazioni sono quindi classificate in base ai valori di un Tasso Composto di Crescita Annuo (TCCA), calcolato come $TCCA = \left(\frac{y_t}{y_{t_0}}\right)^{\frac{1}{t-t_0}} - 1$, dove t_0 è l'anno-base, t è l'anno considerato e y il valore dell'indicatore nei due anni. Per gli indicatori con verso positivo (cioè quelli il cui incremento indica un avvicinamento agli obiettivi) la tendenza di lungo periodo è considerata: in miglioramento, se $TCCA > 0,5\%$; stabile, se $-0,5\% \leq TCCA \leq 0,5\%$; in peggioramento, se $TCCA < -0,5\%$. Per il breve periodo si considera una soglia di $\pm 1\%$. La scala si applica, naturalmente, in senso inverso per gli indicatori con verso negativo.

Figura 1.5 - Misure statistiche Istat-SDGs in peggioramento: ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente e rispetto ai 10 anni prima, per Goal (valori percentuali)



Nel lungo periodo, la percentuale di misure con variazione positiva è particolarmente elevata per il Goal 5 (Parità di genere), in cui migliorano gli andamenti della violenza sulle donne e della presenza femminile in posizioni direttive; il Goal 7 (Energia pulita), grazie ai progressi di tutte le misure sui consumi di energia e sulle fonti rinnovabili; il Goal 8 (Lavoro e crescita economica), caratterizzato da una generalizzata ripresa del mercato del lavoro e dal positivo andamento del consumo di materia; il Goal 17 (Partnership per gli obiettivi), contraddistinto, in particolare, dalla positiva crescente diffusione dell'ICT. La condizione favorevole di questi Goal trova conferma in una quota di misure in peggioramento negli ultimi dieci anni nulla o molto bassa. Meno vantaggiosa, tuttavia, la situazione dell'ultimo anno per i Goal 5 e 8, che registrano miglioramenti solo per la metà circa delle misure statistiche. I Goal 4 (Istruzione) e 11 (Città sostenibili) presentano le incidenze più elevate (oltre il 40%) di indicatori in peggioramento rispetto ai dieci anni precedenti e al contempo una percentuale di misure in miglioramento inferiore alla media (intorno al 40%). Per il Goal 4, peggiorano le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti in generale, e in particolare di bambine e bambini della scuola primaria (anche per l'ultimo anno). L'andamento del Goal 11 risulta invece penalizzato dalle crescenti difficoltà del trasporto pubblico e dall'incremento dell'abusivismo edilizio.

I Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e 10 (Ridurre le disuguaglianze) si caratterizzano per la scarsità (nell'ultimo anno) e la totale assenza (negli ultimi dieci anni) di misure in peggioramento, pur con una presenza di molte in condizione di stabilità.

I Goal 6 (Acqua), 14 (Vita sott'acqua) e 15 (Vita sulla terra) presentano una percentuale superiore alla media di misure stabili negli ultimi dieci anni. Nel Goal 15, quasi i due terzi delle misure rimangono stabili nel lungo periodo. Il Goal 14, a differenza del 6 e del 15, vede però un maggior dinamismo nel breve periodo, con un'alta percentuale (intorno al 60%) di misure in miglioramento rispetto all'anno precedente.

1.3 Lo sviluppo sostenibile nelle regioni

Il monitoraggio dei progressi verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile a un livello più disaggregato di quello nazionale è quanto mai opportuno, sia alla luce della domanda di statistiche dettagliate a livello territoriale da parte dell'UN-IAEG-SDGs, sia in considerazione della crescente importanza di iniziative programmatiche in ambito SDGs a livello subnazionale. La produzione contestuale di misure di disparità è particolarmente utile a far emergere l'eterogeneità territoriale, ancora largamente presente. A questo scopo, in questo paragrafo si propone un'analisi regionale congiunta delle evoluzioni temporali delle misure statistiche e della loro convergenza interregionale.

L'avanzamento delle regioni verso lo sviluppo sostenibile è stato analizzato, *in primis*, distribuendo i livelli delle misure nell'ultimo anno disponibile in cinque gruppi omogenei⁴: da basso (primo gruppo) ad alto (quinto gruppo). La sintesi così operata permette di valutare la posizione relativa di ogni regione rispetto all'insieme delle misure statistiche (Figura 1.6).

Figura 1.6 - Misure statistiche Istat-SDGs, per regione e livello di sviluppo sostenibile. Ultimo anno disponibile (valori percentuali)

REGIONI	Livello di sviluppo sostenibile					Totale indicatori disponibili
	basso	medio-basso	medio	medio-alto	alto	
Piemonte	5,2	15,7	28,8	34,0	16,3	153
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15,3	16,0	14,7	24,0	30,0	150
Liguria	7,7	14,1	38,5	27,6	12,2	156
Lombardia	9,8	8,5	19,6	34,0	28,1	153
Bolzano/Bozen	13,7	13,7	13,1	17,0	42,5	153
Trento	5,9	9,8	16,3	29,4	38,6	153
Veneto	7,1	14,1	30,1	29,5	19,2	156
Friuli-Venezia Giulia	5,2	16,8	20,6	34,8	22,6	155
Emilia-Romagna	9,0	12,2	21,8	34,6	22,4	156
Toscana	1,9	17,3	34,6	32,7	13,5	156
Umbria	4,6	16,3	26,8	32,0	20,3	153
Marche	3,2	14,7	30,1	34,6	17,3	156
Lazio	9,0	23,2	27,7	27,1	12,9	155
Abruzzo	5,1	25,6	34,6	26,3	8,3	156
Molise	11,5	23,1	27,6	19,9	17,9	156
Campania	32,7	28,2	16,0	13,5	9,6	156
Puglia	9,6	43,6	24,4	14,1	8,3	156
Basilicata	22,4	25,0	21,2	16,0	15,4	156
Calabria	39,1	16,7	17,3	16,7	10,3	156
Sicilia	40,4	23,1	16,7	13,5	6,4	156
Sardegna	16,0	31,4	21,2	17,3	14,1	156

⁴ Il metodo degli intervalli naturali di Jenks consente di definire gruppi anche di diversa numerosità, ma il più possibile omogenei, così da massimizzare la variabilità intergruppo e minimizzare la variabilità intragrupo. Dopo aver ordinato la distribuzione regionale dei valori di ciascuna misura statistica, sono stati definiti cinque gruppi, considerando poi, per ogni regione, la percentuale di misure che si trovano in ciascun gruppo (da quelle che ricadono nel livello più basso, via via fino a quelle nell'ultimo gruppo). Nel calcolo si è tenuto conto della polarità di ciascuna misura statistica, cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sullo sviluppo sostenibile.

La mappa regionale mostra, nell'ultimo anno, una eterogeneità territoriale dello sviluppo sostenibile in favore delle regioni del Nord-est, dove prevalgono misure nei gruppi quarto e quinto, rispetto al Sud e alle Isole, dove la maggioranza di indicatori si posiziona nei due livelli più bassi. Si trovano nel quinto gruppo il 42,5% delle misure della Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, il 38,6% della Provincia autonoma di Trento, il 30% della Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e il 28,1% della Lombardia.

Nelle regioni centrali, la maggiore parte delle misure si distribuiscono tra il terzo e il quarto gruppo. Nelle regioni meridionali prevalgono misure appartenenti al primo gruppo in Campania (32,7%), Calabria (39,1%) e Sicilia (40,4%). In Puglia e Sardegna le misure si concentrano soprattutto nel secondo gruppo (43,6% e 31,4% rispettivamente); in Abruzzo nel terzo (con il 34,6% delle misure).

Malgrado la situazione molto svantaggiata dell'ultimo anno, le regioni del Sud e delle Isole mostrano miglioramenti più marcati, in termini di evoluzione temporale rispetto al lungo (dieci anni prima) e al breve periodo (anno precedente). Questo è più evidente in Abruzzo, Calabria e Puglia (Figura 1.7 e Figura 1.8). Si tratta di segnali incoraggianti, sebbene non tali da recuperare il divario con le regioni del Nord. Al netto dei miglioramenti registrati per l'intero panorama nazionale (ad esempio per le misure sull'occupazione e sull'uso dell'ICT), nell'ultimo anno in Calabria aumentano la speranza di vita in buona salute e le coperture vaccinali, mentre diminuiscono gli studenti in dispersione implicita e la durata dei procedimenti civili. In Abruzzo, diminuiscono le persone in eccesso di peso o obese e la quota di studenti della V classe delle scuole secondarie di secondo grado con competenze inadeguate. In Puglia, si riduce la quota di persone a rischio di povertà. Rispetto a dieci anni prima, circa il 60% delle misure statistiche della Calabria e dell'Abruzzo sono in miglioramento.

Sempre con riferimento alle evoluzioni di lungo periodo, Toscana ed Emilia-Romagna si distinguono per la ridotta quota di misure in peggioramento (meno del 20%). Rispetto all'anno precedente, invece, in Piemonte (49,4%), Calabria (53,0%), Abruzzo (53,6%) e Puglia (54,8%) si osserva la più elevata percentuale di indicatori in miglioramento.

Figura 1.7 - Evoluzione temporale delle misure statistiche: ultimo anno disponibile rispetto ai 10 anni precedenti, per regione

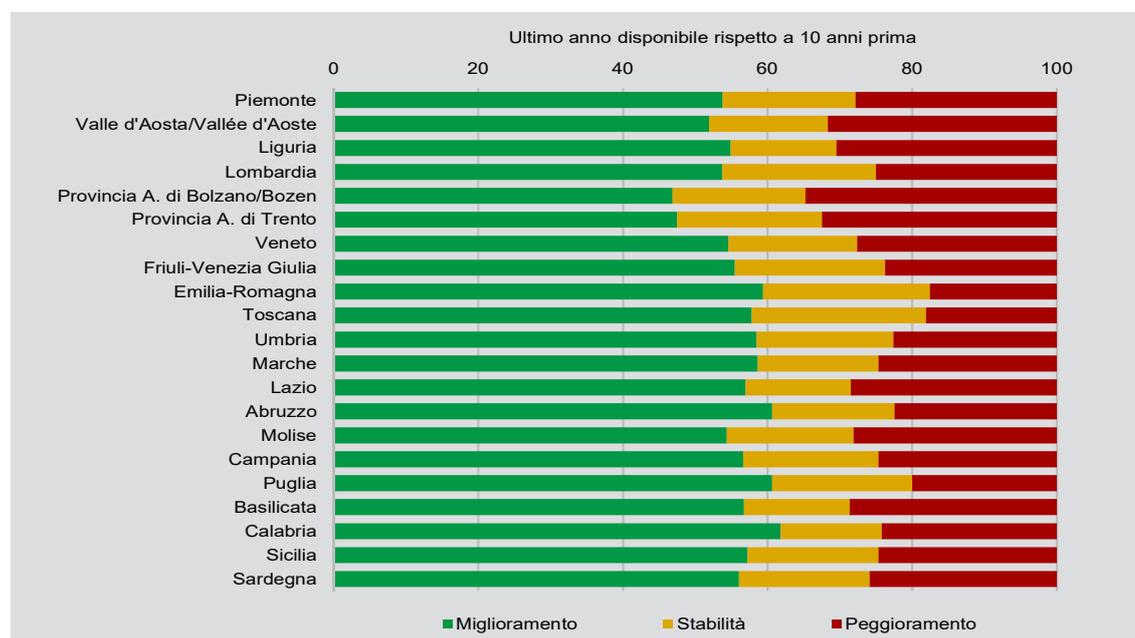
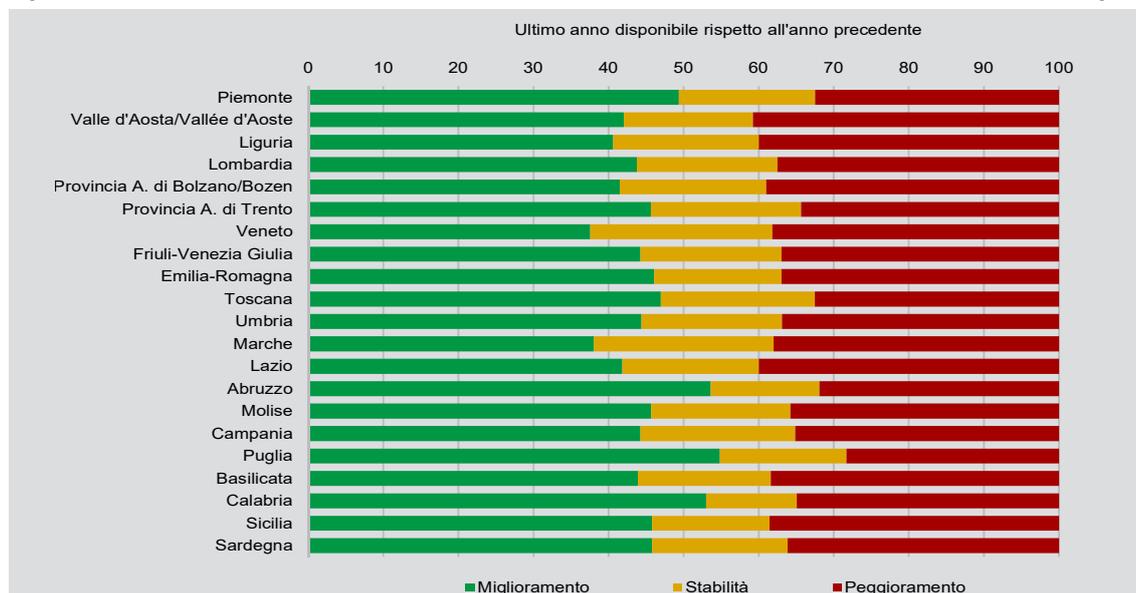


Figura 1.8 - Evoluzione temporale delle misure statistiche: ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente, per regione



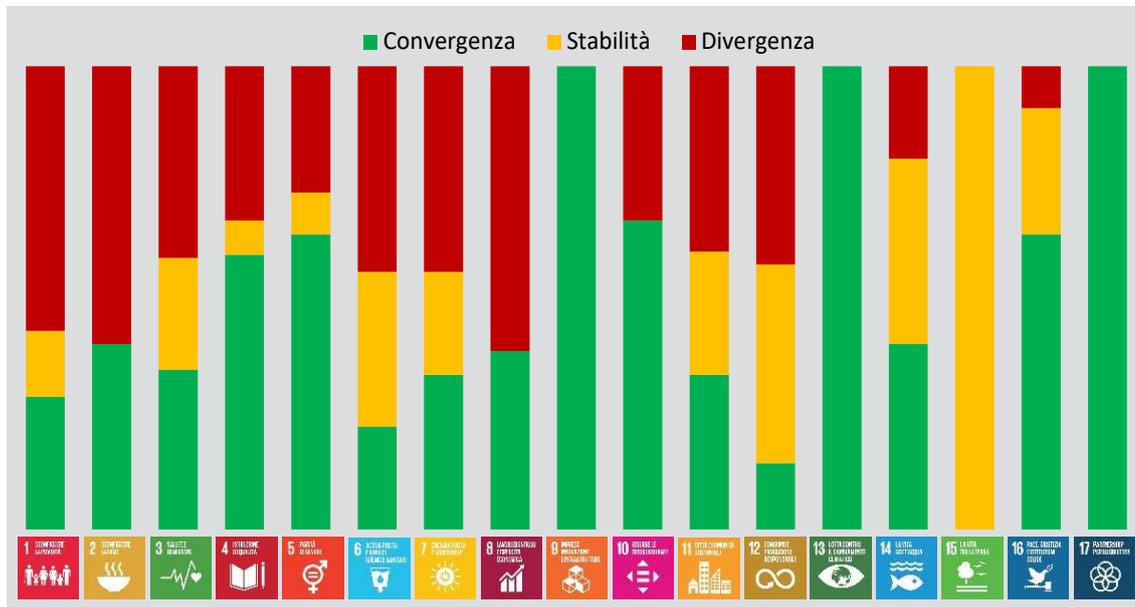
L'analisi della convergenza territoriale è stata effettuata calcolando, per ogni misura statistica disaggregata a livello regionale e presente in serie storica, il rapporto tra il coefficiente di variazione CV_t dei valori regionali al tempo t e quello rilevato dieci anni prima (CV_{t-10}). Il rapporto viene classificato come "convergenza" (verde), "stabilità" (giallo) o "divergenza" (rosso)⁵. Anche in questo caso, gli andamenti dettagliati sono riportati nelle tavole riassuntive alla fine di ciascun Goal (cfr. Capitolo 2).

Negli ultimi dieci anni, quasi la metà (47,4%) delle 173 misure statistiche analizzate indica una convergenza tra le regioni, il 18,5% una stabilità e il 34,1% mostra una divergenza regionale (Figura 1.9).

I Goal 9, 13 (Lotta al cambiamento climatico) e 17 sono gli unici a presentare un calo dei divari territoriali per tutte le misure statistiche, grazie in particolare alla riduzione dei differenziali per le misure relative alla ricerca e sviluppo (Goal 9) e alla digitalizzazione (Goal 17), e per l'uniforme distribuzione sul territorio della popolazione esposta ai rischi di disastri naturali, oltre che la diffusa preoccupazione verso i cambiamenti climatici. I Goal 4, 5, 10 e 16 (Pace, giustizia e istituzioni) si caratterizzano per una prevalenza di misure convergenti. All'opposto, nei Goal 8 e 1 (Povertà zero), più della metà delle misure è segnata dall'incremento delle disuguaglianze territoriali, per i crescenti divari nell'accesso ai servizi di base (Goal 1) e per i persistenti squilibri tra mercati del lavoro regionali (Goal 8).

5 La misura di variazione della disuguaglianza relativa (data dal rapporto tra CV_t e CV_{t-10}) viene mediata nel periodo, e variata di segno per tenere conto della polarità negativa del coefficiente di variazione (più è piccolo e più è bassa la disparità regionale), ottenendo il Tasso Annualizzato di Convergenza (TAC). La disuguaglianza relativa è quindi classificata come: in miglioramento (convergenza tra le regioni, diminuzione della disuguaglianza), se $TAC > 0,5\%$; stabile, se $-0,5\% \leq TAC \leq 0,5\%$; in peggioramento (divergenza tra le regioni, aumento della disuguaglianza), se $TAC < -0,5\%$. Per il calcolo dei valori di disuguaglianza relativa si applicano alcuni accorgimenti: (a) in caso di valori mancanti per le Province autonome di Trento o Bolzano/Bozen si imputano i dati della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol (se disponibili); (b) in caso di valori mancanti per alcune (ma non tutte) le regioni si procede comunque al calcolo del coefficiente di variazione utilizzando solo i dati regionali disponibili. Alcune misure statistiche sono escluse dal calcolo, in particolare quelle relative a tassi di variazione (ad esempio, il tasso di variazione del reddito familiare pro capite o il tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante) e quelle con valori assoluti non confrontabili tra regioni, perché dipendono da caratteristiche specifiche (ad esempio, demografiche) della regione (ad esempio, il numero di morti in incidente stradale o l'ammontare – in tonnellate – dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata).

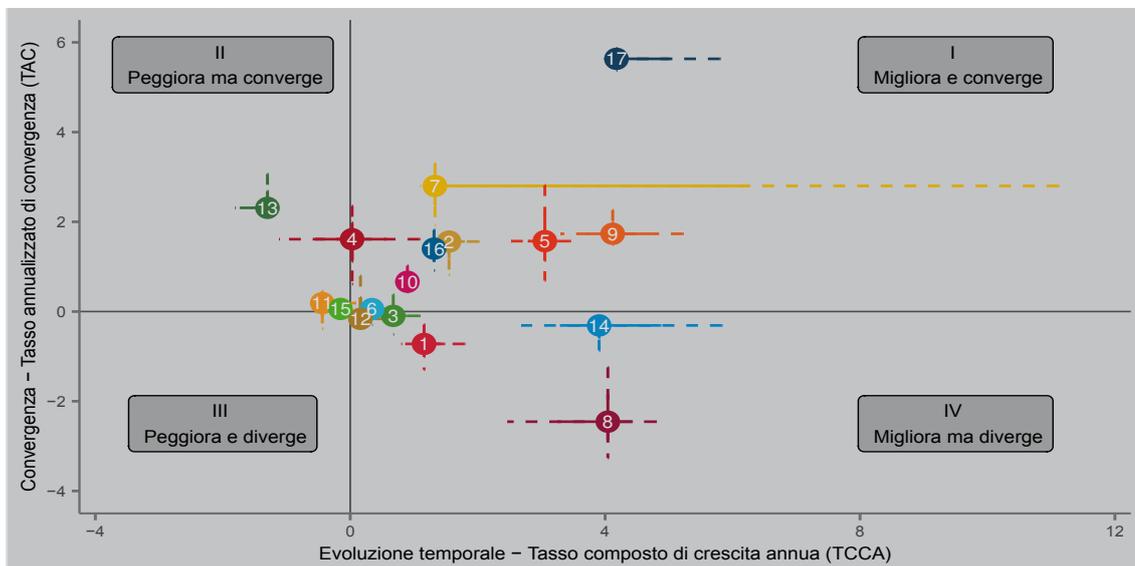
Figura 1.9 - Convergenza tra regioni: ultimo anno disponibile rispetto ai 10 anni precedenti, per Goal



1.4 Verso lo sviluppo sostenibile: un quadro di sintesi

L'integrazione della lettura delle disuguaglianze regionali con quella dell'evoluzione temporale rappresenta uno strumento essenziale per il monitoraggio, che consente di isolare, per ogni singola misura statistica, i casi in cui la convergenza si accompagna a un peggioramento nel tempo, o viceversa. La rappresentazione di tali andamenti a livello di Goal fornisce un quadro integrato e sintetico del complessivo stadio di avanzamento dell'Italia verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, compreso quello, trasversale, di riduzione delle disparità territoriali.

Figura 1.10 - Goal per evoluzione temporale (asse delle ascisse) e convergenza tra regioni (asse delle ordinate): ultimo anno disponibile rispetto ai 10 anni precedenti (valori percentuali)



Nella Figura 1.10 i Goal sono rappresentati, sull'asse delle ascisse, rispetto ai valori mediani della variazione annua negli ultimi dieci anni (TCCA – tasso composto di crescita annua; cfr. nota 3) e, sull'asse delle ordinate, rispetto ai valori mediani della convergenza tra regioni (TAC – tasso annualizzato di convergenza; cfr. nota 5). Concettualmente, il primo quadrante, in alto a destra, rappresenta lo spazio dei Goal che presentano una situazione ottimale, per cui più della metà delle misure migliora nel lungo periodo e più della metà delle misure converge, mentre il terzo quadrante, in basso a sinistra, quello dei Goal in una situazione più critica, per cui più della metà delle misure peggiora negli ultimi dieci anni, e, sempre per più della metà delle misure, i valori regionali si sono allontanati tra loro.

La lunghezza dei quattro segmenti che si diramano dai simboli dei Goal è proporzionale alla dispersione dei valori rispetto al valore mediano⁶; ad esempio, se per il Goal 15 (segmenti molto corti) il valore mediano rappresenta adeguatamente gli andamenti delle misure, per il Goal 4 (segmenti più lunghi) alcune misure migliorano o peggiorano in modo ben più marcato della misura mediana.

Nel complesso, i progressi sono più accentuati per i Goal 5, 9 e, soprattutto, 17, caratterizzati da evoluzioni temporali positive e, al contempo, convergenza territoriale. Anche i Goal 2 (Fame zero), 7 (Energia pulita), 10 e 16 si caratterizzano per avanzamenti rispetto a entrambe le dimensioni considerate, ma con tassi di crescita più contenuti.

I Goal 8, 14 e 1, quest'ultimo con andamenti meno pronunciati, presentano progressi nel tempo, che si accompagnano, però, a un peggioramento della disparità territoriale, soprattutto per il Goal 8. Nel Goal 13 è vero l'opposto, con più marcati peggioramenti nel tempo ma più intensa convergenza.

I Goal 3 (Salute), 6 (Acqua), 11, 12 (Consumo e produzione responsabili) e 15 sono caratterizzati invece da una relativa stabilità, con molte misure che variano poco, in termini sia di evoluzione temporale, sia di disparità regionale.

1.5 Le interconnessioni tra Goal: una prima esplorazione

L'esplorazione delle interconnessioni (*interlinkage*) tra i 17 Goal, i 169 target dell'Agenda 2030 e gli indicatori che li rappresentano risulta di particolare importanza allo scopo di monitorare le condizioni di compatibilità tra progresso sociale ed economico e salvaguardia dell'ambiente, nell'ambito di quella complessità fenomenologica, concettuale e statistica che caratterizza lo sviluppo sostenibile. “Le interconnessioni degli SDGs sono di importanza cruciale nell'assicurare che lo scopo della nuova Agenda venga realizzato. Se noi realizzeremo le nostre ambizioni abbracciando l'intera Agenda, le vite di tutti verranno profondamente migliorate e il nostro mondo sarà trasformato al meglio”⁷.

Il numero elevato di indicatori e l'eterogeneità della loro natura richiede l'adozione di un approccio interdisciplinare al tema degli *interlinkage*, e di metodologie complesse di analisi

⁶ I segmenti verso destra e verso l'alto hanno lunghezza pari a un terzo della differenza tra il terzo quartile e la mediana, rispettivamente del TCCA e del TAC; i segmenti verso sinistra e verso il basso hanno lunghezza pari a un terzo della differenza tra la mediana e il primo quartile, rispettivamente del TCCA e del TAC. Per segnalare che, per motivi grafici, i segmenti non si estendono completamente fino al primo/terzo quartile e che rappresentano solo una parte della dispersione, si è utilizzata una linea continua che prosegue come linea tratteggiata.

⁷ Cfr. Risoluzione 70/1 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. 2015. *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.

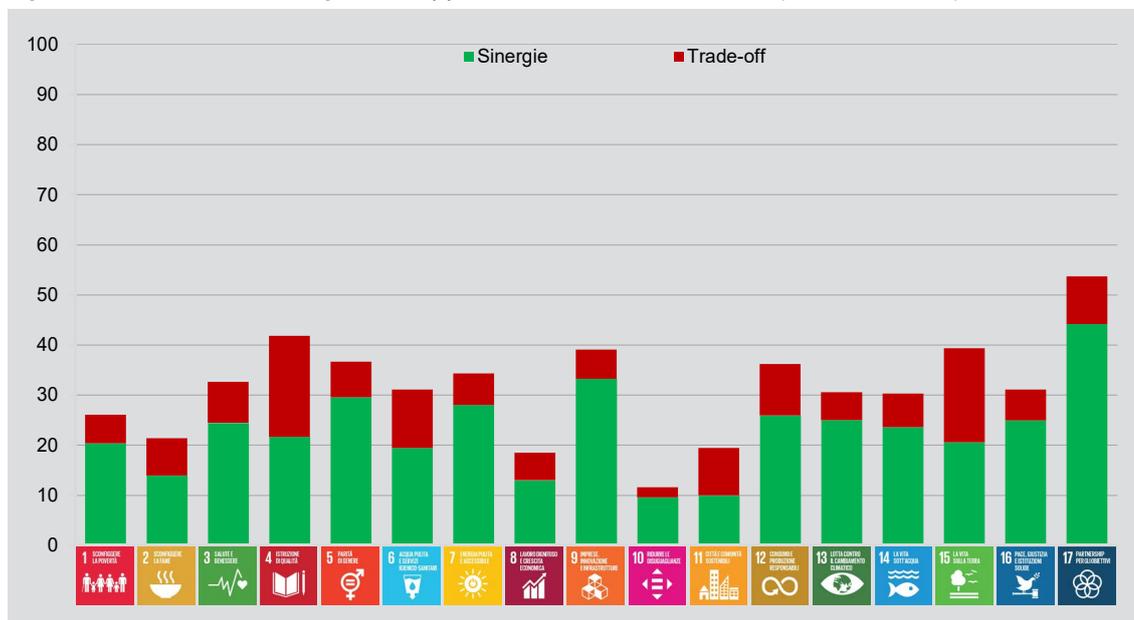
che consentano di isolare interconnessioni positive (sinergie) o negative (*trade-off*). In questo paragrafo, viene presentata una prima esplorazione del potenziale di interconnessioni tra le misure Istat-SDGs, con lo scopo di esplicitare le interazioni tra target e Goal dell'Agenda 2030. Si tratta di un "esperimento" statistico finalizzato a tracciare la fitta rete che collega fenomeni variegati, alcuni dei quali mostrano andamenti e interconnessioni più definiti, grazie anche al supporto di un'informazione statistica matura, altri più "sfumati".

L'analisi ha interessato 198 misure statistiche⁸ per i 17 Goal. Le correlazioni tra le misure sono state studiate in forma bivariata, attraverso il ricorso a indici di cograduazione⁹ calcolati per ciascuna coppia di misure, per un totale di 19.503 coppie. Una volta ricostruita la matrice delle correlazioni, sono stato selezionati solo gli *interlinkage* significativi¹⁰ e raggruppati per Goal.

Le interconnessioni risultate significative rappresentano il 31,9% del totale (Figura 1.11). I Goal che presentano la maggiore quota di *interlinkage* significativi tra le misure sono il 17 (oltre il 50%), il 4, il 15 e il 9 (intorno al 40%). I Goal 8, 10 e 11, viceversa, mostrano un minore livello di interconnessione (meno del 20% di cograduazioni significative).

È opportuno sottolineare come l'obiettivo di questa fase esplorativa di analisi del potenziale di interconnessioni tra le misure non sia nell'identificazione di nessi causali, che richiedono specifiche indagini nell'ambito della ricerca tematica e interdisciplinare, ma nell'individuazione delle più significative concordanze/discordanze di andamento rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Figura 1.11 - Interconnessioni significative (a) intra-Goal e inter-Goal, per Goal (valori percentuali)



(a) Si considerano le cograduazioni che in valore assoluto sono maggiori o uguali a 0,75 tra misure che afferiscono, sia al medesimo Goal, sia a Goal diversi.

8 Sono state escluse dall'analisi le misure statistiche non disponibili in serie storica o che non presentassero dati almeno fino al 2019 e considerati solo i dati relativi al totale Italia. In conformità con le analisi illustrate nei paragrafi precedenti è stato attribuito verso positivo alle misure il cui incremento indica un avvicinamento agli obiettivi, verso negativo alle misure il cui incremento indica un allontanamento e verso neutro a quelle il cui andamento non indica una chiara direzione di miglioramento/peggioramento. Le misure con verso neutro sono state escluse dall'analisi.

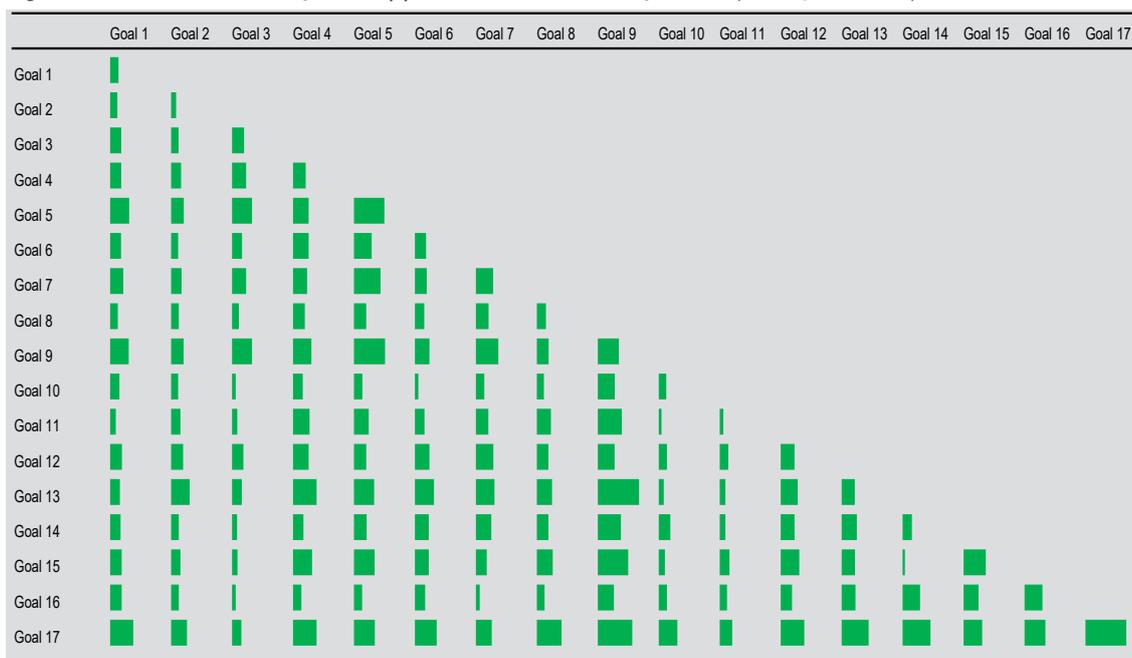
9 È stato in particolare utilizzato l'indice di cograduazione di Spearman.

10 Si considerano significative le cograduazioni che in valore assoluto sono maggiori o uguali a 0,75.

In linea con le principali ricerche internazionali sulle interconnessioni¹¹, i risultati dell'analisi mostrano come le sinergie (concordanze) siano più numerose dei *trade-off* (discordanze). Considerando solo le interconnessioni significative, risultano positive il 69,7%, contro il 30,3% di *trade-off*.

Il dettaglio delle interconnessioni significative - positive e negative - per Goal è rappresentato dalle Figure 1.12 e 1.13. Sul versante delle positive, si evidenzia, ad esempio, il Goal 17, che presenta misure relative alla diffusione delle ICT nella popolazione, interconnesso soprattutto con il Goal 4, che rende conto dei miglioramenti dei livelli di istruzione, e il Goal 8 che restituisce il panorama delle evoluzioni del mercato del lavoro. I numerosi *interlinkage* positivi tra il Goal 9 e Goal 13 possono essere ricondotti alla presenza di relazioni sinergiche tra cambiamento climatico, innovazione e infrastrutture. Sul versante delle interconnessioni negative, invece, si osservano numerosi *trade-off* tra il Goal 15, caratterizzato da elevata stazionarietà, e i Goal 13 e 17, che presentano maggiore dinamismo nella direzione del progresso.

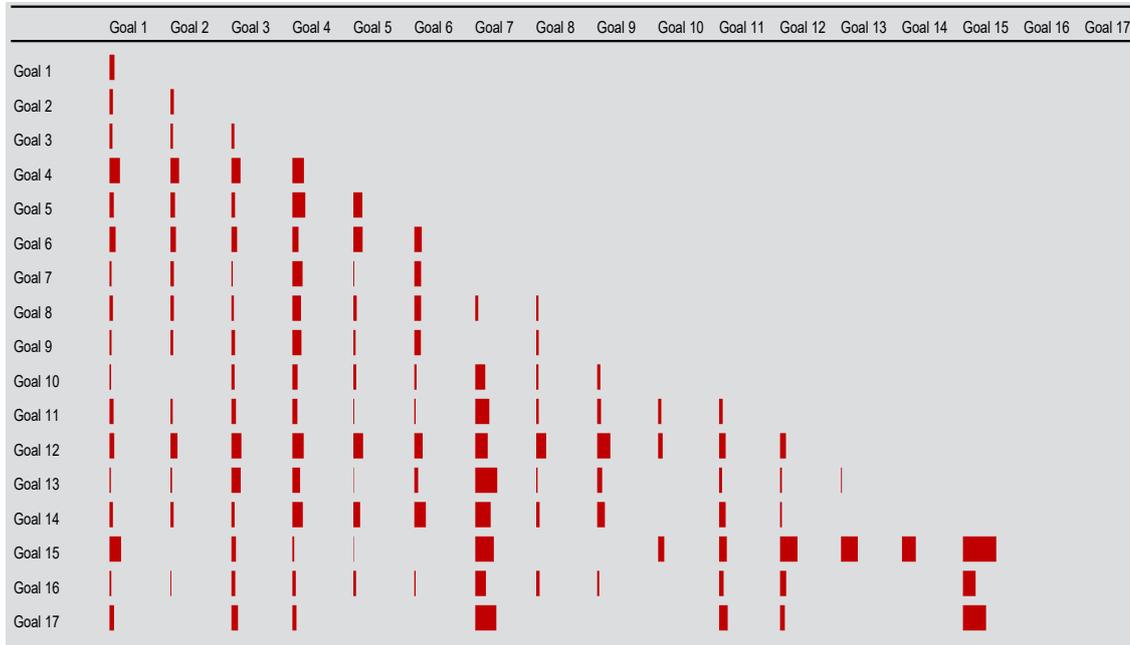
Figura 1.12 - Interconnessioni positive (a) intra-Goal e inter-Goal, per Goal (valori percentuali)



(a) Si considerano le cograduazioni che in valore assoluto sono maggiori o uguali a 0,75 tra misure che afferiscono sia al medesimo Goal sia a Goal diversi.

11 Cfr., ad esempio, Miola, A., S. Borchardt, F. Neher, and D. Buscaglia. 2019. *Interlinkages and policy coherence for the Sustainable Development Goals implementation: An operational method to identify trade-offs and co-benefits in a systemic way*. Publications Office of the European Union: Luxembourg; Barbier, E. B., and J. C. Burgess. 2017. "The Sustainable Development Goals and the systems approach to sustainability". *Economics*, Vol. 11, N. 28: 1-22.

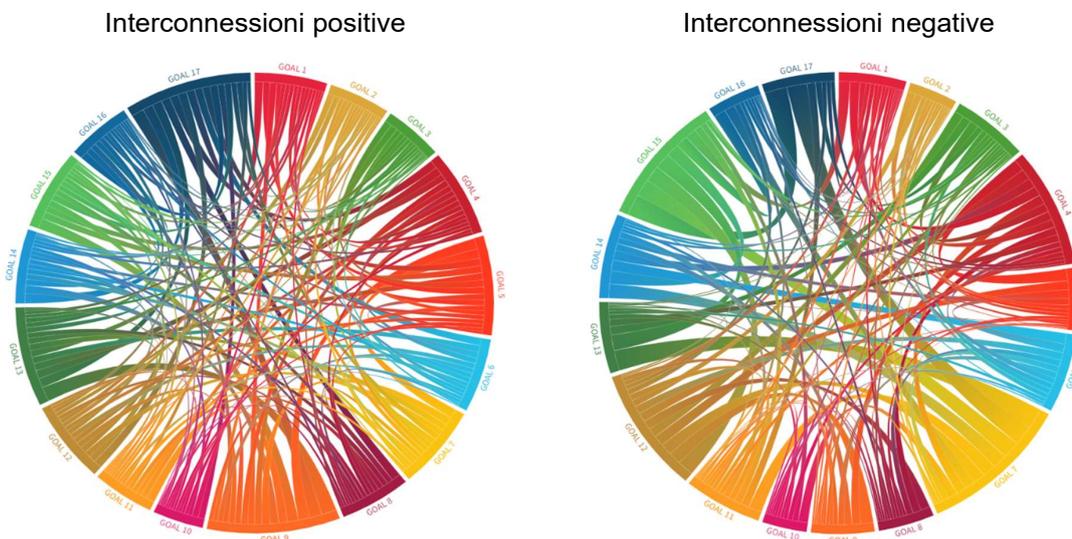
Figura 1.13 - Interconnessioni negative (a) intra-Goal e inter-Goal, per Goal (valori percentuali)



(a) Si considerano le cograduazioni che in valore assoluto sono maggiori o uguali a 0,75 tra misure che afferiscono sia al medesimo Goal sia a Goal diversi.

Il quadro sintetico degli *interlinkage* - sempre distintamente per relazioni positive e negative - può essere illustrato attraverso grafi a ruota in cui, per ciascuna coppia di Goal, si rappresentano le interconnessioni attraverso “corde” (Figura 1.14). Lo spessore delle corde è proporzionale alla percentuale di interconnessioni significative tra Goal. I grafi forniscono una rappresentazione visiva immediata dalla quale si nota come la rete delle covariazioni positive tra Goal sia più fitta della rete delle covariazioni negative. Ogni Goal presenta infatti almeno un legame positivo con ciascuno degli altri Goal. Tra i *trade-off*, viceversa, alcuni legami tra Goal sono del tutto assenti. Ne sono un esempio la mancanza di legami tra il Goal 2 e il Goal 15 e tra il Goal 7 con il Goal 9.

Figura 1.14 - Grafo a ruota delle interconnessioni significative (a) positive e negative



(a) Si considerano le cograduazioni che in valore assoluto sono maggiori o uguali a 0,75 tra misure che afferiscono a Goal diversi.

L'analisi effettuata restituisce uno scenario complesso che, pur richiedendo ulteriore approfondimento, evidenzia come il raggiungimento di singoli target o Goal abbia rilevanti effetti anche sugli altri, richiamando, ancora una volta, l'opportunità che le azioni di *policy* tengano conto di tali effetti. Questa prima esplorazione apre le porte a successivi sviluppi utili al sostegno di piani di azione per la coerenza delle politiche, che devono approfondire, nel vasto insieme delle interconnessioni significative, le relazioni concettualmente rilevanti, alla luce di specifici contributi di ricerca. Si tratta di una sfida ambiziosa, che conferma l'importanza di un approccio di studio interdisciplinare al tema dello sviluppo sostenibile, come d'altra parte confermato dalla sempre maggiore diffusione di pubblicazioni¹² e progetti di ricerca trasversali sugli SDGs.

¹² Si tratta di sviluppi confermati da diversi studi: cfr., tra gli altri, Alcamo, J., *et al.* 2020. "Analysing interactions among the sustainable development goals: findings and emerging issues from local and global studies". *Sustainability Science*, Volume 15, N. 6: 1561-1572; Dalampira, E.-S., and S.A. Nastis. 2020. "Mapping Sustainable Development Goals: A network analysis framework". *Sustainable Development*, Volume 28, N.1: 46-55.

1.6 Sintesi dei principali risultati per Goal

<p>1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ</p> 	<p>Le persone in condizione di povertà assoluta in Italia sono oltre 5,7 milioni nel 2023 (stime preliminari), per un'incidenza pari al 9,8%, il valore massimo dal 2014. L'incidenza della povertà assoluta è maggiore, ma in calo, nel Mezzogiorno (12,1%, -0,5 punti percentuali rispetto al 2022), mentre è più contenuta, ma in aumento di 0,5 p.p., al Centro (8,0%) e al Nord (9,0%). Nel 2023, circa 13,4 milioni di persone residenti in Italia si trovano in condizioni di rischio di povertà o esclusione sociale (AROPE). Sono il 22,8% della popolazione, in diminuzione di 1,6 p.p. rispetto al 2022. La popolazione AROPE presenta una forte eterogeneità territoriale, e va dal 12,4% al Nord al 39,0% nel Mezzogiorno, con punte di oltre il 40% in Campania (44,4%), Calabria (48,6%) e Sicilia (41,4%). Tra il 2022 e il 2023 diminuisce sia la quota di popolazione a rischio di povertà (dal 20,1% al 18,9%), sia la quota di popolazione a bassa intensità lavorativa (dal 9,8% all'8,9%), mentre cresce lievemente la percentuale di persone in condizione di grave deprivazione materiale e sociale (dal 4,5% al 4,7%).</p>
<p>2 SCONFIGGERE LA FAME</p> 	<p>Nel 2023 l'1,5% della popolazione italiana soffre di insicurezza alimentare (-0,8 p.p. rispetto all'anno precedente). La quota è significativamente più alta nel Mezzogiorno (2,7%). Continua a crescere, nel 2022, la quota di bambini e adolescenti sovrappeso: 33,5% nella classe 3-5 anni (+2,7 p.p. dal 2017) e 27,2% nella classe 3-17 anni. Elevata, ma in calo, l'occupazione irregolare in agricoltura (23,2% nel 2021, -1,2 p.p. sull'anno precedente); nel Mezzogiorno gli occupati irregolari sono il 30,2%. Nel 2022 diminuiscono fertilizzanti e fitosanitari distribuiti in agricoltura (-26,6% e -11,6% sull'anno precedente) e le emissioni di ammoniaca del settore agricolo (-11,7%).</p>
<p>3 SALUTE E BENESSERE</p> 	<p>Nel 2023, i decessi in Italia sono stati 660.600, circa 53 mila in meno del 2022. Il numero di deceduti torna ai livelli precedenti alla pandemia. La speranza di vita alla nascita in Italia, nel 2023, si attesta a 83,1 anni, con un incremento di circa 6 mesi rispetto al 2022 (era 82,6 anni), recuperando quasi del tutto la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia. La speranza di vita in buona salute alla nascita nel 2023 si stima a 60,5 anni per gli uomini e 57,9 per le donne, con una diminuzione rispetto al 2022. Nel 2023, è in sovrappeso o obeso il 44,6% della popolazione dai 18 anni. Il dato è stabile rispetto al 2021. Tra le persone di 14 anni e più, 15,6 su 100 hanno abusato di alcol nel 2023. Il valore è stabile rispetto al 2022. In calo, rispetto all'anno precedente, le persone di 14 anni e più che fumano abitualmente (19,9%). Nella stagione invernale 2022/2023 diminuisce ancora la copertura vaccinale antinfluenzale: si è vaccinato il 56,7% degli anziani, una percentuale molto distante dal valore target raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (75%).</p>

<p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p> 	<p>Nel 2022, in Italia, il 21,4% degli studenti di 15 anni non raggiunge il livello base di competenza in lettura. Il dato è in miglioramento rispetto al 2018. In peggioramento le competenze matematiche: il 29,6% degli studenti di 15 anni non raggiunge il livello base. In Il primaria gli alunni che non raggiungono il livello di competenza base in italiano (31,4%) e matematica (36,1%) sono di più di quelli del 2019 e del 2021. Già dalla Il primaria si osservano leggeri divari territoriali, più evidenti per la matematica. Gli alunni che non raggiungono il livello base in matematica, infatti, sono il 40% degli alunni nel Mezzogiorno, contro il 32,6% del Centro e il 34,6% del Nord. Nel 2023, la quota dei giovani di 18-24 anni che sono usciti dal sistema di istruzione e formazione senza un diploma o una qualifica è del 10,5%, in miglioramento rispetto all'anno precedente (11,5%). Nel 2023, i 25-34enni che hanno completato l'istruzione terziaria sono il 30,6%, in aumento rispetto al 2022 (29,2%), ancora lontani dal target del 45% per il 2030.</p>
<p>5 PARITÀ DI GENERE</p> 	<p>Nel 2022, il numero di omicidi commessi su donne è stato pari a 128. La percentuale di donne uccise dal <i>partner</i> attuale o precedente, oppure da un altro parente è molto elevata, e pari all'82,8%. In Italia, negli ultimi dieci anni, la quota di lavoro di cura in carico alle donne scende, in media, del 5,4% nelle coppie tra i 25 e i 44 anni. Nell'ultimo decennio, il tasso di abortività volontaria delle donne tra 15 e 49 anni ha subito una significativa riduzione (da 7,9 a 5,5 interruzioni volontarie di gravidanza per 1.000 donne residenti); nell'ultimo anno, tuttavia, il fenomeno cresce per le straniere, tra le quali passa da 11,8 a 13 eventi per 1.000 donne.</p>
<p>6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI</p> 	<p>Nel 2022, l'Italia si colloca al terzo posto tra i Paesi dell'Ue27 per il prelievo pro capite di acqua per uso potabile (155 metri cubi annui). Le reti comunali di distribuzione erogano nel 2022 ogni giorno 214 litri di acqua per uso potabile per abitante (36 litri in meno del 1999). Perdurano nel 2022 condizioni di criticità nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile: l'efficienza si attesta al 57,6%. Tra il 2017 e il 2023, l'Italia registra un progresso nel grado di attuazione della gestione integrata delle risorse idriche, dal livello medio-alto (55) al livello alto (78). Nel 2023, circa una famiglia su tre non si fida di bere l'acqua del rubinetto e quasi una su dieci lamenta irregolarità nella distribuzione dell'acqua nell'abitazione.</p>

<p>7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</p> 	<p>Dopo l'aumento dell'anno precedente determinato dalla ripresa post-pandemica, nel 2022 i consumi energetici sono in calo del 3,1%. Intensità energetica ai minimi storici nel 2022. L'Italia si conferma al quinto posto della graduatoria europea, con un'intensità energetica che ammonta a poco meno dell'85% del valore medio Ue27. Nel 2022, con 508 chilogrammi equivalenti petrolio pro capite, il settore residenziale raggiunge il livello di consumo più basso degli ultimi dieci anni, con l'eccezione del 2014. Nel 2022, resta sostanzialmente stabile l'apporto complessivo da fonti rinnovabili al consumo finale lordo di energia (19,1%). Auto ibride ed elettriche in forte sviluppo, ma gli obiettivi al 2030 dettati dal Piano della Transizione ecologica sono ancora lontani.</p>
<p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p> 	<p>Nel 2023, l'andamento del ciclo economico, pur indebolito, resta positivo: tuttavia, le variazioni annue del Pil in volume (+0,9%) e pro capite (+1,0%) sono inferiori a quelle del 2022 e il valore aggiunto per occupato diminuisce dello 0,7%. Prosegue nel 2023 la ripresa del mercato del lavoro italiano. Il tasso di occupazione dei 20-64enni sale al 66,3% (+1,5 punti percentuali); il tasso di disoccupazione (7,7%) si contrae di 0,4 p.p.. Nonostante il recupero degli ultimi anni, i differenziali con l'Ue restano elevati: nel 2023, l'Italia è all'ultimo posto nella graduatoria europea del tasso di occupazione (-9 punti percentuali rispetto al livello medio Ue27) e seconda solo a Grecia e Spagna rispetto al tasso di disoccupazione (-1,6 p.p. rispetto a Ue27). Ancora in calo, nel 2023, la quota di occupati in <i>part-time</i> per mancanza di alternative: per ogni uomo ci sono ben 3 donne in questa condizione. Continua nel 2023 la diminuzione del tasso di occupazione irregolare iniziata nel 2019, accompagnata da una lieve riduzione dei divari territoriali.</p>
<p>9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p> 	<p>Nel 2022 il trasporto passeggeri è aumentato, ma non raggiunge ancora i livelli del 2019. Il complesso del trasporto merci ha registrato nel 2022 una crescita modesta, +2,3% rispetto al 2021, dovuta al trasporto merci su strada. Le emissioni di CO₂, che nel 2021 erano 154,9 tonnellate per milione di euro, nel 2022 si sono attestate a 158,5 tonnellate per milione di euro. L'intensità di ricerca, nel 2021, ha mostrato una battuta di arresto ed è scesa all'1,43% del Pil. Nel 2023, i lavoratori della conoscenza sono aumentati di un punto percentuale rispetto al 2022 e si attestano al 18,8%. I lavoratori specializzati in ICT hanno registrato nel 2023 una notevole diminuzione, raggiungendo il 3,1% del totale degli occupati, 0,8 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Nel 2023, il 14% delle imprese ha realizzato vendite <i>online</i> a clienti finali, il 9,7% ha effettuato vendite <i>online</i> alle istituzioni pubbliche e ad altre imprese.</p>

10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



Nel 2023 aumenta il reddito disponibile delle famiglie (+4,2% rispetto al 2022), ma si riduce ancora il potere d'acquisto (-0,5%), a causa dell'incremento dei prezzi al consumo (+5,9%). In leggera flessione la disuguaglianza della distribuzione dei redditi: nel 2022, il reddito totale delle famiglie più abbienti è 5,3 volte quello delle famiglie più povere (era 5,6 nel 2021). Dal 2000 il reddito disponibile lordo corretto pro capite delle famiglie, misurato a parità di potere d'acquisto, è cresciuto del 50,4%, meno rispetto a tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea (esclusa la Grecia). Nel 2022 sono stati rilasciati 449.118 permessi di soggiorno (soprattutto per motivi di protezione e asilo), il massimo da oltre un decennio, con un aumento dell'85,9% rispetto al 2021.

11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



Nel 2023, aumenta la quota di famiglie con difficoltà di collegamento con il trasporto pubblico (32,7%) e si riavvicina al livello pre-pandemico (33,5%). La quota di utenti assidui dei mezzi pubblici (12,9%) sulla popolazione dai 14 anni rimane stabile nel 2023, così come la quota di studenti che usano i mezzi pubblici per raggiungere il luogo di studio (25,5%). Stabile anche l'incidenza di occupati che viaggiano solo con mezzi privati (76%). Nel 2022, nessun progresso per il servizio offerto dal trasporto pubblico locale (TPL), pari a 4.696 posti-km per abitante, che resta in linea con l'anno precedente. Nel 2022, la produzione di rifiuti urbani è in calo in 2 capoluoghi su 3 rispetto al 2021 e registra livelli inferiori al 2019 in più del 50% delle città. Peggiora la qualità dell'aria: nel 2022 in 56 capoluoghi aumentano le concentrazioni medie annue di $PM_{2,5}$ e in 75 quelle di PM_{10} .

12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



Nel 2022, il consumo interno di materia cresce, ancora lievemente in volume e rispetto alla popolazione, ma diminuisce in rapporto al Pil, attestandosi a 0,29 tonnellate per 1.000 euro. Tuttavia, negli ultimi anni il processo di disaccoppiamento tra consumo materiale e ciclo economico rallenta. Nel 2022, l'ammontare di rifiuti urbani prodotti pro capite torna a diminuire, raggiungendo i 492 kg per abitante e riavvicinandosi ai livelli minimi toccati durante la pandemia (487 kg). Il 2022 segna una ripresa dei processi di gestione dei rifiuti: la percentuale di riciclaggio (49,2%) torna a crescere; la quota di raccolta differenziata, in aumento di 1,2 p.p., si attesta a 65,2%. Restano tuttavia rilevanti i ritardi rispetto alla normativa e diffusi i divari territoriali. Ancora poco diffusa nella PA la rendicontazione sociale/ambientale (che interessa, nel 2021/2022 il 14,5% delle istituzioni pubbliche), ma più della metà delle Amministrazioni Pubbliche (51,7%) effettua acquisti verdi, rispettosi di criteri ambientali minimi (CAM). Ancora in crescita, nel 2022, la quota di sussidi alle fonti fossili sul Pil (0,81%).

<p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p> 	<p>Il vantaggio ottenuto nel 2020 nella riduzione delle emissioni di gas serra a seguito delle misure restrittive per l'emergenza pandemica è stato eroso nel 2021, sia in Italia, sia in Europa. Nel 2022 le emissioni dell'Europa tornano invece a diminuire, confermando l'andamento decrescente misurato dal 1990. Le emissioni dell'economia italiana nel 2022 sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (+0,1%), ma questo è il risultato di dinamiche opposte tra famiglie (-1,3%) e attività produttive (+0,7%). In crescita nel 2022 l'andamento delle anomalie di temperatura rispetto alla normale climatologica, a livello globale (+0,49° C) e in Italia (+1,23° C). Elevato il pericolo di alluvioni (11,5%) e frane (2,2%) in numerose regioni italiane nel 2020, conseguenza anche dei cambiamenti climatici. Nel 2022, la superficie percorsa dal fuoco (2,4 per 1.000 km²) torna al valore medio degli ultimi dieci anni, dopo il picco del 2021 (5,0 per 1.000 km²). Per il 70,8% delle persone, nel 2023, la preoccupazione per i cambiamenti climatici ed effetto serra è tra le prime cinque a carattere ambientale, una quota in crescita dopo la flessione del 2021.</p>
<p>14 LA VITA SOTT'ACQUA</p> 	<p>Nel 2022, aumentano i rifiuti marini spiaggiati, 303 ogni 100 metri di spiaggia (nel 2021 erano 273); siamo lontani dall'obiettivo Ue (20 rifiuti ogni 100 metri). Nel 2021, tutelato l'11,2% delle aree marine e raggiunto il target SDGs 14.5 al 2020, mentre resta distante l'obiettivo della Strategia Ue al 2030. La quota degli <i>stock</i> ittici in sovrasfruttamento diminuisce nel 2021 (73,7%, -8,9 p.p. rispetto al 2020), ma rimane sopra i livelli di sostenibilità. Cresce nel 2022 la percentuale di acque di balneazione con qualità eccellente: il 97,9% rispetta gli <i>standard</i> minimi della Direttiva sulla Balneazione Ue.</p>
<p>15 LA VITA SULLA TERRA</p> 	<p>Nel 2022, le aree protette coprono il 21,7% del territorio nazionale. L'obiettivo della Strategia nazionale per la biodiversità è di raggiungere il 30% entro il 2030. Le superfici forestali certificate, nel 2022, aumentano del 4%, ma la loro estensione in rapporto alle aree forestali resta molto inferiore alla media europea. In lieve calo la copertura vegetale delle aree montane (-0,2 p.p. tra 2012 e 2022); oltre il 20% delle perdite si localizza in alta montagna (sopra 1.000 m s.l.m.). Dopo la pandemia, accelera il consumo di suolo. Nel 2022, le superfici impermeabilizzate da coperture artificiali sono il 7,14% del territorio nazionale. Il 31% delle specie di vertebrati presenti in Italia è minacciato di estinzione. La quota è ancora maggiore tra le specie acquatiche.</p>

16 PACE, GIUSTIZIA
E ISTITUZIONI
SOLIDE



Nel 2022, il tasso di omicidi volontari sulla popolazione sale leggermente (da 0,5 a 0,6 ogni 100.000 abitanti) e torna ai livelli del 2018. Nel 2023, i primi dati provvisori indicano una sostanziale stabilità del fenomeno (336 omicidi, corrispondenti a 0,6 ogni 100.000 residenti). Nel 2023, il rapporto tra popolazione detenuta e posti disponibili nelle carceri italiane aumenta, raggiungendo un livello di affollamento (118 detenuti per 100 posti disponibili) quasi identico al 2019. La percentuale di detenuti in attesa di giudizio sulla popolazione detenuta (15,4%) sale marginalmente (+0,3 p.p.) nel 2023. L'incremento è più significativo nella popolazione detenuta di cittadinanza non italiana (+1,1 p.p.). La durata dei procedimenti civili aumenta decisamente nel 2023, rispetto all'anno precedente, da 433 a 460 giorni.

17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



Nel 2023, in Italia il rapporto tra le entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil è rimasto stabile al 42,5% rispetto al 2022 e in lieve diminuzione rispetto a dieci anni prima. La quota sul reddito nazionale lordo destinata dall'Italia all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è scesa nel 2023 allo 0,27% del reddito nazionale lordo. Il flusso delle rimesse verso l'estero degli immigrati ha subito una battuta d'arresto rispetto al 2022, ed è scesa, nel 2023, da 8,21 miliardi, a 8,17 miliardi di euro (prezzi correnti). Sempre più italiani, il 79,5%, utilizzano Internet, nel 2023 in crescita di 2 punti percentuali rispetto al 2022, seppure permangano divari territoriali, di genere e di istruzione. Nel 2023, il commercio elettronico e l'*E-Banking* hanno aumentato la loro diffusione, e sono utilizzati rispettivamente dal 39,4% e dal 51,8% della popolazione.